

L'intervista a don Luigi Ciotti, fondatore di Libera

a pagina 5

Veglia missionaria in San Pietro con l'arcivescovo

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel
051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Martedì 17 ottobre
la Giornata
di preghiera, digiuno
e solidarietà
per la drammatica
situazione
in Israele e nella
Striscia di Gaza
Le testimonianze
dei bolognesi
in Terra Santa
e le manifestazioni
in città*

DI LUCA TENTORI

Martedì 17 sarà una Giornata di preghiera, digiuno e solidarietà per la pace in Israele e Striscia di Gaza. La Chiesa di Bologna ha accolto l'invito del Patriarca latino di Gerusalemme, dei Vescovi di Terra Santa e della Cei. I vicari generali, secondo l'intenzione dell'Arcivescovo impegnato a Roma nei lavori del Sinodo, convocano i fedeli per una Messa martedì alle 17.30 in Cattedrale, seguita dall'adorazione e dal rosario alle 21. Il suggerimento di astenersi dalla cena devolvendo il corrispondente alla Caritas per aiuti alle popolazioni colpite. La presidenza della Conferenza episcopale italiana, all'indomani degli attacchi a Israele e della reazione che sta seguendo aveva espresso «dolore e grande partecipazione». «Vicinanza e solidarietà – si legge in un passaggio della nota - a tutti coloro che, ancora una volta, soffrono a causa della violenza e vivono nel terrore e nell'angoscia. Come auspicato da Papa Francesco durante la preghiera dell'Angelus di domenica scorsa: "Gli attacchi e le armi si fermano, per favore, e si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione!". Invitiamo tutte le nostre comunità a pregare per la pace: "Tacciano le armi e si convertano i cuori!". Diversi i bolognesi presenti in Terra Santa nei giorni scorsi. Dal 3 al 10 ottobre, don Daniele Nepoti, parroco a Poggio Renatico, ha guidato un pellegrinaggio di 35 persone che è stato segnato dagli eventi drammatici. Mentre pregavano la Via Crucis percorrendo la Via Dolorosa, dei razzi percorrevano i cieli creando tensione e smarrimento. In accordo con la Farnesina, sono rientrati in Italia mercoledì 11 ottobre passando per la



Pellegrini in preghiera al Santo Sepolcro lunedì scorso a Gerusalemme (foto Marinella Bandini- Custodia di Terra Santa)

Tacciano le armi si convertano i cuori

Giordania. Era presente a Gerusalemme anche don Alessandro Caspoli, amministratore parrocchiale di Santa Maria in Strada, che per le collaborazioni con la Custodia di Terra Santa periodicamente si reca in Israele. Partito il 2 ottobre doveva rimanere fino al 14 ma ha deciso di rientrare prima grazie a un volo messo a disposizione dalla Farnesina. «Le comunità cristiane palestinesi – ha detto don Caspoli – sono spaventate e serrate in casa in attesa di capire lo sviluppo della situazione. Il Patriarcato latino cerca di promuovere la preghiera per i pochi pellegrini che ancora sono presenti in città. Lunedì scorso ho partecipato al Santo Sepolcro ad alcuni momenti di preghiera per la pace». Rimane invece, per il momento, a Gerusalemme per un periodo di studio don Tommaso Rausa, prima dell'ingresso nelle sue nuove parrocchie bolognesi. «A

Gerusalemme - spiega don Rausa – la situazione è abbastanza tranquilla, anche se i pellegrini sono quasi spariti in città e le mie lezioni all'Università sono solo online. Sentiamo e leggiamo le terribili notizie e respiriamo una certa tensione con sentimenti di rabbia, paura e violenza per quanto successo e quanto potrà accadere». «Nel ruggito dei missili in rotta da Gaza verso Tel Aviv - racconta invece Ignazio De Francesco della Piccola famiglia dell'Annunziata presente al monastero di Ain Arik - e delle macchine volanti in direzione opposta, l'immagine della pecora smarrita s'illumina di un'attualità accecante: gli erranti siamo tutti noi, indistintamente, smarriti in questa notte di peccato. Quanto a noi, stiamo in mezzo a questi due popoli con semplicità lealtà e amicizia, aspirando al bene di entrambi in pensieri, parole e opere».

continua a pagina 2

Appuntamento di preghiera in Cattedrale

La Chiesa di Bologna accoglie l'invito del cardinale Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, e di tutti i Vescovi della Terra Santa, così come indicato anche dalla Cei, a celebrare una Giornata di preghiera e digiuno martedì 17 ottobre per la drammatica situazione in Israele e nella Striscia di Gaza. I Vicari Generali dell'Arcidiocesi secondo l'intenzione dell'Arcivescovo, impegnato come Padre sinodale a Roma al Sinodo dei Vescovi, convocano i fedeli in Cattedrale dove alle ore 17.30 sarà celebrata la Messa, che sarà seguita dall'Adorazione Eucaristica e, alle 21 vi sarà la recita del Rosario. «La drammatica situazione di Israele e della Striscia di Gaza – affermano i Vicari Generali – ulteriore pezzo di guerra e violenze, ci spinge a raccogliere l'invito del Patriarca latino di Gerusalemme e di tutti i Vescovi della Terra Santa. Chiediamo a tutte le parrocchie e alle comunità religiose di promuovere iniziative locali, invitiamo alla preghiera che si terrà nella Cattedrale di San Pietro e suggeriamo di astenersi dalla cena devolvendo il corrispondente alla Caritas per aiuti alle popolazioni colpite». La Cei propone questa intenzione per le Messe di oggi: «Padre misericordioso e forte: "Tu non sei un Dio di disordine, ma di pace". Spegni nella Terra Santa l'odio, la violenza e la guerra, perché fioriscano l'amore, la concordia e la pace. Preghiamo». Uno schema di adorazione è sul sito Cei.

conversione missionaria

Baruc e Francesco profeti scienziati

Suonano molto simili le parole del profeta Baruc e quelle di papa Francesco: «Al Signore nostro Dio la giustizia; a noi il disonore sul volto ... perché abbiamo peccato contro il Signore ... così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali» (Bar 1, 15.17.20). Il profeta collega i mali che vengono addosso al peccato contro il Signore, segno della giustizia di Dio. Non si tratta di moralismo retrogrado, ma di conseguenza scientifica delle nostre azioni. Se inquiniamo l'aria, non possiamo meravigliarci che poi i polmoni si ammalinino, con conseguenze evidenti in sofferenza umana, costi economici e disastri ambientali. La giustizia di Dio non è quella che manda i castighi, ma che rispetta la libertà dell'uomo e le leggi scientifiche, per richiamarlo alla responsabilità. Ce lo ricorda papa Francesco nella nuova enciclica «Laudate Deum»: «Poniamo finalmente termine all'irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale, "verde", romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici. Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale» (58). È una questione scientifica, che richiede la nostra conversione.

Stefano Ottani

IL FONDO

Non la logica della violenza ma dell'amore

Di fronte all'immane tragedia dell'attacco contro Israele e della reazione che ne è seguita, con un'escalation di violenza e morte che addolora e devasta, si eleva la preghiera "tacciano le armi e si convertano i cuori". Perché ogni guerra è una sconfitta dell'umanità, genera altra violenza e sofferenza. Anche nel conflitto in Ucraina, come pure in altre parti, troppa inaudita e dilagante ferocia ha preso il sopravvento e il mondo è una polveriera. Urgono artigiani di pace e pure le diplomazie devono operare. Il Papa esorta continuamente a pregare e con la *Laudate Deum* dà la sveglia sugli effetti del cambiamento climatico che portano altre devastazioni in tutto il pianeta. Siamo sul precipizio e irragionevolmente balocciamo come se ogni cosa dipendesse dagli altri. Sta a noi, personalmente, cambiare il modo di curare le relazioni, perché vinca la pace, e di vivere il rapporto con l'ambiente affinché si rispetti la casa comune. Le conseguenze della guerra e dello sfruttamento illimitato delle risorse le pagheranno tutti, specialmente i più poveri, perché siamo interconnessi. La via della pace e della custodia del creato ha bisogno di persone responsabili e anche i potenti devono agire. L'umanità è a rischio e restare umani non è affatto scontato. Il valore di ogni persona, in qualunque luogo e condizione sia, è in un cammino insieme, nell'unica strada possibile, quella dell'amore e della condivisione, altrimenti la legge del più forte prevarrà sempre. Non c'è più tempo da perdere, il mondo è in gran parte in preda alla logica della violenza, della guerra, che fa guadagnare élite sempre più ricche. Le immagini che giungono sono atroci e colpiscono le testimonianze, anche dei bolognesi di ritorno dalla Terra Santa, e di coloro che sono ancora là a cercare di aiutare. In questo momento di dolore e di sgomento non si può rimanere inermi e lasciare che la morte sia l'ultima parola. Nella preghiera, che si farà anche a Bologna in Cattedrale il 17 raccogliendo l'invito del Patriarca di Gerusalemme, ritorna forte la domanda di vita e di pace e rinfiorisce l'umanità. Il titolo del messaggio del Papa sulle comunicazioni sociali richiama un'altra sfida urgente del nostro tempo, quella posta dall'intelligenza artificiale e dagli algoritmi. Siamo così chiamati a vivere la sapienza del cuore nel passaggio dall'io al noi, per riconoscere Dio che ci rende figli e fratelli. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé e per tutti.

Alessandro Rondoni

Quei segni di dialogo nelle fedi di Abramo

Mercoledì scorso nei locali del Centro interculturale «Zonarelli» ha preso il via ciclo di incontri itineranti «Arte e fede nelle religioni di Abramo. La casa che parla. Sinagoga, chiesa moschea e libro sacro», promosso dalle associazioni «Abramo e pace» insieme ad «Arte e fede». Relatore dell'incontro, dedicato a «I segni del dialogo con il divino e dell'esperienza comunitaria», è stato il teologo ed esegeta Piero Stefani. «La prima "casa" che ho preso in esame - ha spiegato - è stata la sinagoga, realtà legata alla parola e alla sua proclamazione ed interpretazione. Siamo poi passati al mondo cristiano, con un focus particolare sulla Riforma, per poi dedicarci all'islam e in particolare alla "khutba", per certi versi paragonabile all'omelia cattolica».

continua a pagina 2



AL PILASTRO

«Festa dell'ecologia», oggi la Messa con Zuppi

Termina oggi la «Festa dell'ecologia integrale» sul tema «La diversità e una ricchezza!», proposta dal Tavolo diocesano del Creato insieme alla parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, alle comunità cattoliche cingalesi e tamil e all'Associazione musulmana Al Ghofrane. Alle 11 nella chiesa di Santa Caterina sarà celebrata la Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi mentre nel pomeriggio si alterneranno alcune attività nella Ca' Solare (via del Pilastro, 5) consistenti in due laboratori, la visita alla mostra «Ubuntu» e una passeggiata guidata alla scoperta dell'arboreto nel quale la Casa di quartiere si trova. L'iniziativa si era aperta ieri con la proiezione del docufilm «La lettera» co-prodotto dal Movimento «Laudato sì». (Nella foto la parrocchia del Pilastro)

L'Ufficio per la Pastorale della famiglia a Convegno tra fragilità e integrazione



Il Seminario

Si svolgerà oggi a partire dalle ore 15 il Convegno dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia (Upf) dal titolo «Accompagnare, discernere e integrare le fragilità. Amoris Laetitia cap. 8». L'appuntamento è in Seminario, al civico 4 di Piazzale Bacchelli. Il programma prevede, fra l'altro, gli interventi del gesuita Pino Piva e, alle 19, la preghiera finale presieduta dal cardinale Zuppi. «L'obiettivo del convegno - spiega don Gabriele Davalli, direttore dell'Upf - è quello di suscitare l'interesse delle operatrici e degli operatori pastorali verso la possibilità di un percorso di riavvicinamento all'Eucarestia per le persone separate, divorziate, risposate, e di fornire elementi che possono essere utili al discernimento e all'accompagnamento». L'evento è dedicato a tutti coloro che si occupano di pastorale a vario titolo e di catechesi, ma anche a quanti accompagnano le situazioni di fragilità; sia consacrati che laici.

Giuristi cattolici, la dialettica tra solidarietà e diritto



Un momento del convegno

In occasione dell'assemblea dei delegati Unione giuristi cattolici italiani, si è tenuto recentemente il convegno «La solidarietà nell'esperienza giuridica italiana ed europea». Accolti da Giuseppe Colonna, presidente Ugci di Bologna, si sono alternati, su un tema indiscutibilmente impegnativo, costituzionalisti ed altri specialisti di rango accademico. Il cardinale Zuppi, impossibilitato a presenziare, ha aperto on line la conferenza sottolineando come i diritti individuali risultino svuotati di significato, fin quasi egoistici, se non visti nel quadro di una prospettiva solidale: un'impostazione che attiene alle radici stesse del cristianesimo. Moderato dal professor Damiano Nocilla, il convegno si è aperto con il professor Ugo De Siervo che, ripercorrendo il ricco percorso dei lavori della Costituente, si è intrattenuto

sulla inderogabile doverosità della solidarietà, sotto vari aspetti, sancita dall'art. 2 della Costituzione in quanto generatrice di un vincolo sociale regolamentato al massimo grado, anche se trova le sue radici nella solidarietà cooperativa ed operaia. Il professor Luca Antonini, definendo la solidarietà come una ricerca di senso nella vita di ognuno, che si compie nella apertura al bisogno dell'altro, ha trattato il tema del rapporto fra solidarietà, diritto di associazione e sussidiarietà riferita alle sinergie tra settore pubblico e privato, ripercorrendo i vari passaggi storici fino alla moderna disciplina del Terzo Settore. A seguire il professor Pieralberto Mengozzi ha dato conto della evoluzione, a seguito delle tre successive emergenze (finanziaria, pandemica, energetica) del valore della solidarietà nel sistema Ue e degli strumenti fi-

nanziari creati da Regolamenti mirati. Ciò anche sulla scorta di pronunce della Corte europea, che hanno sancito il principio di solidarietà come uno dei cardini della Costituzione europea; principio attuato attraverso gli interventi della Bce, l'erogazione non solo di prestiti ma anche di sovvenzioni, l'inedita emissione di titoli europei garantiti dalle istituzioni e con il bilancio europeo sempre più definito come esso stesso strumento di solidarietà. Per certi aspetti strettamente collegato, il successivo intervento della professoressa Elisa Baroncini ha ricordato con gratitudine il professor Paolo De Carli come ideatore del convegno e ha trattato il tema «Solidarietà e sostenibilità nell'organizzazione delle imprese», soprattutto multinazionali, protagoniste delle catene globali dell'approvvigionamento, realizzate

attraverso codici volontari poi recepiti in buona parte nei documenti delle Nazioni Unite e nella normativa Ue anche se i motivi ispiratori possono largamente rinvenirsi nella Dottrina sociale della Chiesa e nelle recenti encicliche papali. Nel pomeriggio, moderati dal presidente Colonna, si sono susseguiti gli ulteriori contributi sulla solidarietà nel sistema tedesco del professor Stephan Rixen, sul rapporto fra regionalismo differenziato e solidarietà e la solidarietà a livello regionale offerti dai professori Marco Olivetti e Silvio Troilo, sul soccorso ai migranti in mare tra solidarietà ed obblighi di diritto internazionale e sul governo della immigrazione in Europa dei professori Stefano Zunarelli ed Ennio Codini. Infine il dottor Matteo Manfredi sull'azione della Ue nella prospettiva della solidarietà sociale.

Fabio Poluzzi

Dedicazione Cattedrale, giovedì ritiro e Messa

Giovedì 19 a partire dalle 9.45 nella cripta della Cattedrale si svolgerà il tradizionale incontro del clero diocesano in occasione della festa della Dedicazione della Metropolitana di San Pietro. Dopo il canto dell'Ora Terza seguirà la meditazione guidata da don Mario Fini, già docente di Ecclesiologia alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, parroco a Santa Maria della Misericordia e Sant'Anna e Vicario Pastorale di Bologna sud-est, dal titolo «Uno stile di Chiesa secondo il Vangelo di Matteo». Alle ore 11.15, in Cattedrale, il Vicario Generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, presiederà la concelebrazione eucaristica.

Sabato scorso nel Salone Bolognini del complesso di San Domenico il convegno «Gente starana» del Cefa ha parlato di grandi sfide mondiali tra loro interconnesse

Fame, migrazioni, emergenza climatica

«Noi del Cefa amiamo dire che non esiste un'ingiustizia che non ci riguardi» ha detto la direttrice Alice Fanti

DI MARGHERITA MONGIOVÌ

Fame, cambiamento climatico, migrazioni: le sfide più urgenti del nostro tempo, e le possibili soluzioni sono stati al centro dell'incontro del Cefa dello scorso 7 ottobre dal titolo «Gente strana. Che fame! Una questione globale». Nel salone Bolognini del complesso di San Domenico il confronto a più voci tra cui, in collegamento, anche il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e Maurizio Martina, vicedirettore della Fao. Ad apertura del convegno, le parole del senatore Pier Ferdinando Casini. Nel ricordo del fondatore del Cefa, Giovanni Bersani, e del suo impegno per lo sviluppo sostenibile nel sud del mondo, il senatore ha sottolineato l'importanza di affrontare la questione migratoria in modo collaborativo, puntando a soluzioni europee. L'arcivescovo ha interloquito, in collegamento, con Marco Tarquinio, già direttore di Avvenire, che ha sostenuto come la pace si costruisce sui pilastri indicati da San Giovanni XXIII: la giustizia, la verità e l'amore. «Molti di noi - ha detto Tarquinio - hanno l'esperienza diretta di una realtà dura, non addomesticabile e non convertibile a processi di giustizia, di liberazione, di costruzione autentica della pace». L'arcivescovo ha ribadito come dobbiamo con speranza credere alla luce quando siamo nel buio: «Siamo "gente strana": crediamo che le guerre vadano risolte con gli organismi di sovranità multilaterali, e la vittoria

vada ottenuta con il diritto. Papa Francesco non si arrende alla logica della guerra. Ma c'è una grande sensibilità, anche all'esterno della Chiesa, per una soluzione diplomatica al conflitto». Anche Maurizio Martina, vicedirettore della Fao, nel suo messaggio ha sottolineato l'urgenza del multilateralismo per affrontare quelle che definisce «le polifasi»: le crisi che si sovrappongono. «Guerra, crisi economica e ambientale, pandemia - elenca Martina - che da parte dei Paesi più sviluppati chiede più risorse da investire, in metà del tempo a disposizione. Numeri alla mano, Marta Lovison, Project Manager della Fondazione Ismu, ha messo in luce l'ampiezza delle migrazioni forzate: «Oggi contiamo 35 milioni di rifugiati, di cui 5,4 di richiedenti asilo e 5,2 di persone che necessitano di protezione internazionale. Senza contare gli sfollati interni, che sono molto più numerosi: 71 milioni di persone che si spostano per carestie, guerre, eventi catastrofici». Ancora la necessità di azioni strutturali al centro dell'intervento di Antonio Di Matteo, Presidente Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori: per sostenere imprese e formazione, nel mondo del lavoro, è essenziale progettare nel lungo periodo e uscire da una logica emergenziale. Stefano Manservigi, già Direttore Generale della Commissione Europea e Professore a SciencesPo, ha sottolineato la vocazione dell'Europa nella cooperazione internazionale, per adottare un piano italo-africano in sinergia con l'Europa: «Evitiamo di fare un piano per l'Africa» ammonisce Manservigi. «I piani si fanno insieme e un attivismo dell'Italia, che in Africa ha una certa credibilità, è fondamentale per un progetto comune europeo, anche investendo nella cultura e nella formazione». A conclusione del convegno, l'intervento di Alice Fanti, direttrice del Cefa, che ha sottolineato l'interconnessione delle sfide climatiche, alimentari e



Un momento dell'incontro di sabato scorso

sociali: «Non esistono crisi di serie A e crisi di serie B. A problemi complessi e interrelati, non possono corrispondere soluzioni semplici e monodirezionali». Occorre lavorare in sinergia fra Europa, G7 e G20 per investire nella transizione ecologica dei Paesi africani e supportare il loro percorso verso la democrazia e la stabilità politica. «Noi del Cefa - ha concluso - amiamo dire che non esiste un'ingiustizia che non ci riguardi. Auspicio che questa frase, che cerchiamo di avere sempre presente nel nostro operato quotidiano, possa diventare la filosofia su cui la politica nazionale e internazionale del nostro Paese possa basarsi oggi e nell'immediato futuro».

Crisi in Terra Santa, manifestazioni in città

segue da pagina 1

È rientrato a Bologna anche don Giuseppe Ferretti. Giovedì scorso si è svolto in città l'evento «Mille candele per non dimenticare» organizzato dalla comunità ebraica di Bologna in piazza Memoriale della Shoà. Molti giovani studenti israeliani che frequentano l'Università hanno acceso le candele davanti alle foto delle persone in ostaggio. Per la Chiesa di Bologna era presente, tra gli altri, don Andres Bergamini, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che ha fatto avere alla comunità ebraica un messaggio da parte dell'Arcivescovo di vicinanza, di condanna

condanna assoluta del terrorismo, della violenza e della guerra». La Chiesa di Bologna esprime «non occasionalmente il suo impegno perché presente in Terra Santa sia tra ebrei che musulmani con atteggiamento non solo rispettoso ma anche arricchito da entrambi. Anche Bologna offre una testimonianza di convivenza pacifica tra ebrei, cristiani e musulmani».



Pellegrini di Poggio Renatico

dell'atto terroristico con l'auspicio che gli attacchi e le armi si fermino al più presto. Venerdì sera in Piazza Nettuno si è svolto il presidio «Israele - Palestina: fermiamo la violenza! Riprendiamo la pace» promossa dalle associazioni che hanno firmato l'omonimo appello nazionale. Era presente il vicario generale, monsignor Stefano Ottani, che ha portato il saluto dell'Arcivescovo e ha espresso la

segue da pagina 1

Il prossimo appuntamento del corso si svolgerà mercoledì 25 ottobre alle ore 15,30 nella chiesa valdese di via Venezian, 1, con l'incontro dedicato a «Chiesa e Vangelo in ambito ecumenico» insieme a Mario Serantoni e Pierluigi Bartolomei. Si proseguirà l'8 novembre con una trasferta ravennate verso la moschea Assalam, al civico 10 di via Guido Rossa, dove si tratterà di «Moschea e Corano» con la guida di Basel Ahmed. Il ciclo di incontri si concluderà mercoledì 15 novembre, sempre alle 15,30, con l'appuntamento ospitato dalle Scuole Manzoni (via Scipione dal Ferro, 10/2) dal titolo «Una casa per l'incontro» e tenuto da Gabriele Benassi. «Si tratta di un corso oramai tradizionale per l'Associazione - spiega

«Abramo e pace», prosegue l'itinerario di incontri dedicati all'arte e alla fede



Un momento del primo incontro

Beatrice Draghetti, presidente di «Abramo e pace» - aperto a tutti ma solitamente frequentato soprattutto da docenti impegnati in scuole di vario ordine e grado. Quest'anno, avendo deciso di dedicarci all'arte e alla fede nelle religioni di Abramo, ci è

sembrato ovvio creare una sinergia con l'Associazione diocesana «Arte e fede». Dopotutto, più riusciamo ad ampliare le collaborazioni maggiore sarà il numero e la risonanza dei segni e delle opportunità di incontro e arricchimento reciproco. «Abramo e pace» nasce nel 2014 per dare un contributo alla fratellanza. Ha così riunito sin da subito esponenti delle comunità cristiana, islamica ed ebraica nella profonda convinzione che l'appartenenza religiosa rappresenti un valore essenziale per il mantenimento e il consolidamento della pace».

Marco Pederzoli

Ricordo di Arnaldo Bertuzzi



Arnaldo Bertuzzi

sto, per coinvolgere i ragazzi, studiava e si aggiornava continuamente, ispirandosi anche ad eventi spettacolari televisivi, come i famosi «Giochi senza frontiere». Ideava costumi, dettagliava ogni intrattenimento, elaborava regolamenti, sapeva tenere insieme contemporaneamente centinaia di ragazzi con la gioiosa disciplina del gioco.

Curava rubriche con gli stessi argomenti sul mensile «La Voce», organizzava mitiche cacce al tesoro, conservava e faceva crescere un ricchissimo patrimonio di risorse creative, da spendere a favore dei più giovani dell'associazione (ma con divertimento assicurato anche per gli adulti). Se si partecipava ad un campo scuola Acr e Arnaldo era tra gli educatori, si era «in una botte di ferro». Ma anche tutti gli altri campi potevano utilizzare gli speciali sussidi che lui preparava. È morto nel giorno di santa Teresa del Bambin Gesù, la grande santa «piccola», e ho saputo della sua morte nella festa degli Angeli Custodi. Arnaldo ha amato e servito i piccoli.

Daniele Magliozzi presidente diocesano Ac

LICEO MALPIGHI

«Trading game» sulla finanza

Nel mese nazionale dedicato all'educazione finanziaria, al liceo Malpighi di Bologna ha preso avvio il progetto «Malpighi Trading Game», un percorso di educazione finanziaria proposto ai ragazzi del triennio al pomeriggio, al termine delle lezioni. Il percorso è stato ideato da alcuni docenti del Liceo insieme ad esperti di finanza come Lorenzo Colombari, Partner at Kildare Partners, Miles Cohen, co-fondatore e amministratore delegato di GreenAsh Partners e docenti universitari come Emanuele Bajo, docente di Finanza aziendale all'Università di Bologna e Associate Dean di Bologna Business School. Gli studenti parteciperanno, in via S. Isaia 77, a tre lezioni sugli elementi fondamentali di finanza, gli orizzonti in cui si muove, gli strumenti per fare trading. Al terzo appuntamento i partecipanti saranno divisi in team di tre/quattro persone per un contest in cui ogni gruppo aprirà un portafoglio azionario virtuale. L'8 maggio avverrà la premiazione del gruppo vincitore.



Il 16 Giornata mondiale dell'alimentazione e del pane

L'impegno dei panificatori per un prodotto di qualità

Domani, 16 ottobre si celebra la Giornata mondiale dell'Alimentazione, in ricordo della data di fondazione della Fao, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, istituita in Québec il 16 ottobre 1945. Fin dal 1981 la Giornata mondiale dell'Alimentazione ha adottato un tema differente per ogni edizione: l'argomento di quest'anno sarà «L'acqua è vita, l'acqua ci nutre. Non lasciare nessuno indietro». La Fao è un'organizzazione intergovernativa che guida lo sforzo internazionale per porre fine alla fame nel mondo. L'obiettivo primario è raggiungere la sicurezza alimentare per tutti, garantendo al tempo stesso un accesso regolare al cibo di buona

qualità in misura sufficiente per condurre una vita attiva e sana. In concomitanza con la Giornata mondiale dell'Alimentazione si celebra anche la Giornata mondiale del Pane. Il pane è un alimento che caratterizza tutta l'area del Mediterraneo e che fa parte della nostra cultura più storica e profonda. Il pane ci accompagna da sempre: il suo profumo, il suo calore, il suo sapore sono caratteristiche che fanno parte nelle nostre aspettative quotidiane. La presenza del pane è una benedizione che appaga e che accomuna, la sua abbondanza ci rende solidali e amichevoli: quindi il pane è anche un simbolo di pace. Attraverso la Giornata mondiale del Pane (World Bread Day) promossa dall'Unione interna-

zionale dei Panettieri, si vuole sottolineare il valore di questo alimento così evocativo. Anche l'Associazione Panificatori di Bologna e Provincia, con la Regione Emilia-Romagna, hanno riconosciuto questa ormai consolidata ricorrenza come un significativo appuntamento per ognuno di noi. L'Associazione Panificatori di Bologna e Provincia, tramite il fondamentale lavoro di tutti i suoi associati, si impegna a produrre quotidianamente prodotti da forno di qualità portando avanti tradizione e artigianalità. Infatti, con grande maestria e dedizione i fornai danno vita tutti i giorni a innumerevoli prodotti da forno che portano al loro interno il gusto e la storia del nostro territorio. (T.T.)

Cappella nel bosco, giovedì la premiazione

Giovedì dalle ore 17 sarà possibile seguire in diretta streaming sul Canale YouTube «Centro studi per l'architettura sacra» la premiazione del concorso «La cappella nel bosco di san Francesco», voluto dal Santuario francescano della Verna e dallo stesso Centro studi. Venerdì 20 alle ore 17.30 padre Francesco Brasa, Ofm, guiderà la prima di quattro visite alla mostra, al primo piano della Raccolta Lerario (via Riva di Reno, 57) che raccoglie i progetti che hanno partecipato al concorso. Le successive si svolgeranno, sempre alle 17.30, i giorni 25 ottobre con Claudia Manenti, 9 e 17 novembre rispettivamente con Giorgio Della Longa e l'architetto vincitore del concorso. Per iscriversi: www.fondazionelelcaro.it/centro-studi



Mercoledì alle 18 la Libreria invita a un nuovo incontro lettrici e lettori che, seguendo autori contemporanei, stanno ripensando e riposizionando in modo adulto la loro fede cristiana

«Leggi con noi» alle Paoline

Un momento di attivazione del gruppo che vuole lasciarsi provocare dalle letture che ognuno sta facendo



DI LAURA CASTRICO *

La Libreria Paoline invita ad un nuovo incontro «Leggi con noi» lettrici e lettori che, seguendo autori contemporanei, stanno ripensando e riposizionando in modo adulto la loro fede cristiana. Da alcuni nostri clienti, giovani e adulti, infatti, raccogliamo domande importanti che ci rendono più responsabili sui linguaggi con cui oggi pensiamo di trasmettere ancora il messaggio evangelico.

Proviamo gioia quando sentiamo che, a partire dalla lettura di un autore, le persone ci condividono il loro cammino interiore, cercando di «ricompattare» la loro esperienza di vita e di fede. Sentiamo così l'urgenza oggi, nel nostro servizio con tutta la Chiesa di «restituire a Dio il suo posto, maturato nel silenzio e nella ragione, chiedendo intelligenza al senso e sensibilità alla ragione» (Debora Rienzi) e richiamando alla memoria il profetico Padre David Maria Turollo: «si cercano le parole con cui Dio può

essere ancora detto: perché sbagliarsi su Dio è un dramma!». Come Editrice e Libreria Paoline, cerchiamo di evolvere dal semplice devozionale verso un confronto aperto con la modernità, decifrando i segni del Regno di Dio che lievita dentro le pieghe della nostra storia. Riteniamo molto utile quell'invito rivolto da tempo a fermarsi, ascoltare e dialogare con «quel credente e quell'ateo che cresce in ognuno di noi». Iniziato lo scorso febbraio con i lettori del teologo

Carlo Molari riprendiamo ora ad incontrarci alle 18 di mercoledì 18 ottobre, festa del sapiente comunicare san Luca evangelista. Infatti, in modo disinvolto e rispettoso san Luca scrive il suo Vangelo compiendo un'opera di mediazione e d'inculturazione davvero grande. Egli si rivolge ad un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente ma che desidera conoscere ed incontrare sempre più a fondo il volto amato del suo Signore e salvatore Gesù Cristo. Senza volere per ora programmi e date, sarà un

incontro di attivazione del gruppo che vuole procedere lasciandosi provocare ed attrarre in libertà dalle letture maggiormente interessanti che ogni persona sta facendo, ma che desidera condividere. In questa condivisione e reciproca animazione ci sembra di ricalcare un po' il ritmo dell'attualità ecclesiale nei passi di comunione, partecipazione e missione. Tra i nostri clienti gli autori più seguiti e dei quali riceviamo un buon feedback, anche senza essere troppo presenti sui social sono:

Carlo Molari, Lorenzo Milani, Luigi Giussani, Marco Guzzi, Antonella Lumini, Serena Noceti, Paolo Squizzato, Tomàs Halik, Francesco Cosentino, Luigi Verdi, Andrea Riccardi, Brunetto Salvarani, José Tolentino Mendoza, Alberto Maggi e molti altri capaci di riattivare energie sopite e pensieri stanchi. Per ora i filoni seguiti sono: linguaggio teologico, filosofia, spiritualità, dialogo ecumenico ed interreligioso via per la pace.

* Figlia di San Paolo



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2023

DOMENICA 22 OTTOBRE

CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO

preghiera e offerte per le missioni



MERCOLEDÌ' 18 OTTOBRE ORE 21

PIEDI GIOVANI, PASSI CORAGGIOSI

TESTIMONIANZE DI VITA DALLE CHIESE IN EGITTO, BIRMANIA E INDIA

Modera padre Luca Vitali missionario Comunità Villaregia

PARROCCHIA SAN VINCENZO DE' PAOLI - VIA ADELAIDE RISTORI, 1 - BOLOGNA

SABATO 21 OTTOBRE ORE 21

VEGLIA MISSIONARIA

presieduta da S.E. Cardinal Zuppi

CATTEDRALE DI SAN PIETRO - VIA DELL'INDIPENDENZA, 7 - BOLOGNA



Associazione Panificatori Di Bologna e Provincia

Un giorno buono!

16 ottobre 2023

Bologna celebra la Giornata del Pane



Come ogni anno il 16 OTTOBRE 2023 a Bologna e dintorni si festeggia la **Giornata del Pane**, un appuntamento che unisce le città e le province con tutti quei prodotti da forno capaci di raccontare l'anima più buona del nostro territorio!

Anche quest'anno l'Associazione Panificatori vuole essere protagonista di questa ricorrenza per promuovere e far conoscere a tutti il nostro pane e i nostri fornai, maestri di una nobile arte, da celebrare oggi e da apprezzare ogni giorno.

In collaborazione con



DI IGNAZIO DE FRANCESCO *

La quiete notturna del piccolo villaggio palestinese dove vivo è rotta improvvisamente da cupi echi di guerra. Stiamo recitando Compieta, l'ultimo atto dell'ufficio monastico, nel quale si canta il Salmo 119/118, che si chiude con un grido d'aiuto: «Come pecora smarrita vado errando; cerca il tuo servo, perché non dimentico i tuoi comandamenti». Il testo originale è in ebraico, ma noi nelle liturgie lo recitiamo in arabo, come tutto il resto della Bibbia, il

Pensieri, parole, opere: monaci fra due popoli

libro che ci accompagna nelle lunghe ore di preghiera, da notte fonda a sera inoltrata. Nel ruggito dei missili in rotta da Gaza verso Tel Aviv, e delle macchine volanti in direzione opposta, l'immagine della pecora smarrita s'illumina di un'attualità accecante: gli erranti siamo tutti noi, indistintamente, smarriti in questa notte di pece. Nei giorni che seguono quella prima notte insonne giungono i dettagli del

massacro degli israeliani da parte dei miliziani di Hamas: un eccidio orribile che supera ogni immaginazione. E a seguire, la tenaglia di morte e distruzione su Gaza, quella specie di carcere a cielo aperto per due milioni di persone. Uomo, dove sei, dove vai? Viviamo qui dalla metà degli anni '80 del secolo scorso. È la Piccola Famiglia dell'Annunziata, la comunità fondata da Giuseppe Dossetti, giurista, membro

della Resistenza, padre costituente, infine monaco e presbitero della Chiesa di Bologna. Ad Ain Arik, un piccolo villaggio pochi chilometri a nord di Ramallah, siamo una decina tra fratelli e sorelle, mentre il parroco è un giovane prete palestinese. Abbiamo tanti amici israeliani, soprattutto nel mondo dell'università, che frequentiamo per gli studi di ebraico e di giudaismo, ma anche per

quelli di islam e sinologia. L'impulso a coltivare una «anima pluridimensionale» è venuto da Dossetti, che ha indicato la direzione di marcia: l'Oriente, quindi Grecia, poi Terra Santa, in tensione per l'Estremo Oriente. Tenere insieme queste molteplici identità non è semplice: la nostra pietra di fondazione è il Vangelo, le radici sono nella Bibbia ebraica, guardiamo i musulmani con la stima

indicata dal Concilio Vaticano II, e non rinunciamo alla ricerca dei "semi della Sapienza" depositati nelle religioni dell'Estremo Oriente. Faccenda per nulla libresca, perché la vita ci dà la caccia, e l'equilibrio tra testa e cuore è una sfida quotidiana. Gli ebrei sono i «fratelli carissimi», che hanno patito secoli di oppressione, anche per colpa di noi cristiani. Israele ha diritto ad esistere, ed è ormai una porzione

irrinunciabile del Medio Oriente e del mondo contemporaneo, uscito dalla Seconda Guerra mondiale e dalla tragedia della Shoah. Ma anche i palestinesi hanno diritto ad esistere e a determinarsi come popolo, secondo quanto ha detto e ribadito la Comunità internazionale in tanti pronunciamenti, sempre inattuati. Frustrazione genera violenza. Quanto a noi, stiamo in mezzo a questi due popoli con semplicità lealtà e amicizia, aspirando al bene di entrambi in pensieri, parole e opere.

* Monaco ad Ain Arik

Goldoni e Mo, figure di grandi giornalisti per i giornali in crisi

DI MARCO MAROZZI

La «guerra mondiale combattuta a pezzi» allarga i suoi massacri. La tragedia infinita dei migranti e insieme i problemi colossali di chi li accoglie: la Slovacchia ha chiuso l'Ufficio immigrazione per un arrivo di profughi siriani. L'Unione europea, Nobel per la Pace 2012, si conferma incapace, mentre la Nato è una controllata Usa. Il mondo, o almeno chi lo governa, bestemmia la sua santità, la sua bellezza. Troppa fame per i poveri, troppa fame per i ricchi. Ingiustizia sovrana. Qui, a casa nostra, cosa possiamo fare? Poco, lo sappiamo. Eppure fiammelle continuano a brillare. La volontà di pace, pur macchiata dalla complessità di ideologie paralizzanti, settarie. La volontà di un comunitarismo che pur in tanti cercano. Le stragi antiche rivissute; i 79 anni di Marzabotto, di Reder, dell'assassinio di don Giovanni Fornarini, 13 ottobre 1943, e quel volto di ragazzo in tonaca che ci guarda sempre sereno. La storia scorre, l'unica è non smettere di pretendere più giustizia, più comprensione di quel che passa e resta. Nel nostro piccolo. Scusate se parliamo di giornalisti su un giornale. Qualcuno crede ancora agli uni e agli altri. Due morti raccontano di un giornalismo che fu grande e ci chiama a inventarci un modo giusto (e redditizio) di comunicare adesso: Luca Goldoni ed Ettore Mo. Due firme famosissime dal Corriere della Sera, Goldoni anche del Carlino, figli di Parma andati in giro per il mondo. A raccontare gente comune, piccole storie e grandi guerre. Se ne sono andati dopo i 90 anni, dopo vite belle e irripetibili. Sono un giornalismo «napoleonico» che non tornerà. Ora i giornali vendono meno di un quinto di venti anni fa. Gli incubi di disoccupazione aleggiano su una categoria impoverita. L'ultima riguarda l'agenzia Dire, nata quando la sinistra pensava di essere potente, e negli anni fatta di donne e uomini capaci di trovare una strada tutta loro. Professionisti bravi, onesti, con umiltà in un mondo dove funzionano solo i fortunati di tv e social e le notizie non c'entrano proprio. La Dire ha sua sede anche a Bologna. E' minacciata da tagli dei giornalisti e degli amministrativi. Ritratto di un mondo cambiato, lontanissimo da Goldoni e Mo. I giornalisti hanno il dovere di fare di tutto per aiutarli, non (solo e tanto) per la libertà di informazione eccetera eccetera, non solo per i mantra: per quel che rappresentano, sanno fare come uomini e donne. Come la Marelli, l'innovazione non è massacro, è uso delle professionalità. Sta a chi lavora, a chi dirige Ordine e sindacato dei giornalisti, ai loro referenti, dagli editori all'imprenditoria in genere, alle istituzioni. Lottare per/con loro. Attenti a tutto, formando insieme giovani (il Signore li aiuti) che con loro costruiscano un futuro anche per il giornalismo. Vecchie abitudini sono da ripensare: la Regione, maggioranza e opposizione, ha scelto i nuovi membri del Corecom, il Comitato che «svolge funzioni di governo, garanzia e controllo sul sistema delle comunicazioni nel territorio dell'Emilia-Romagna». Ente discusso da anni, i nominati sono stati due giornalisti pensionati e una difensora civica. Lo stipendio per il presidente partiva dal 45% dell'indennità dei consiglieri regionali, è stata maggiorato di un 20% mentre per i componenti si passa dal 30 al 45%. Non si difende nessuno se non si cambia.

Migranti, l'aiuto dalla società

DI ENRICO PETAZZONI *

Sono tempi concitati per le politiche di accoglienza dei migranti. Sono tempi di rabbia e di disperazione. Sono tempi di grande confusione, di incertezze, di asperità. Il sindaco Lepore dichiara: «Siamo nel caos» e aggiunge: «Il Governo ci pugnala alle spalle». A che cosa si riferisce? Ai considerevoli numeri di profughi appena sbarcati, che in questi giorni vengono portati in città per essere accolti, e alle difficoltà che il Comune ha nel gestire tali numeri. Si potrebbe dire «mal comune mezzo gaudio», perché anche il Governo dice di cercare spazi per sistemare questi sventurati, ma di non trovarli. Ma è davvero così difficile reggere a questa prova? Forse sì, se ci si limita alle soluzioni di sempre, ma se si usa un po' di immaginazione e si prendono in considerazione le vaste risorse che la società civile può mettere in campo, allora forse le speranze di riuscirci si fanno un poco più credibili. Si ricordi, per fare un esempio, che ci sono decine e decine di capannoni industriali che giacciono inutilizzati ai margini delle nostre città. Fino a non molto tempo fa vi lavoravano schiere di operai, oggi, vuoti e desolati, sono soltanto un costo per le aziende che ne sono proprietarie. Eppure in essi sono già presenti tutti i servizi: gas, luce, acqua, riscaldamento/raffrescamento, telecomunicazioni; vi si possono facilmente portare cucine da campo e si possono montare tende al loro interno per assicurare un minimo di privacy a chi li occupi. Anche l'arredamento può essere dignitoso, minimale e poco costoso.

È una soluzione buona per l'estate e per l'inverno, e questo è importante perché il problema dell'accoglienza dei profughi resterà con noi per parecchio tempo a venire. Si citano spesso, e giustamente, i tempi lunghi della burocrazia e fin qui, inseguendo soluzioni tradizionali, anche questi si sono fatti sentire, ma c'è un'altra via, che si adatta perfettamente alle nostre circostanze: quella dei provvedimenti urgenti emanabili dal Sindaco e dal Prefetto. Questi consentono di «prendere in affitto», celermente e a poco prezzo, i capannoni che le aziende sarebbero felicissime di mettere a disposizione, perché così anziché essere soltanto una fonte di spesa diventerebbero una modesta fonte di entrate. Tali capannoni si trovano per di più in zone industriali, dove minore è il problema della convivenza con i residenti abituali. Dirsi pronti ad accogliere è facile, farlo un po' meno, ma a ben pensare non è poi così impossibile. Naturalmente, questo non è altro che un primo indispensabile passo cui siamo obbligati dall'immediatezza del bisogno, primo in un complesso percorso di integrazione al quale è imperativo che iniziamo a prepararci al più presto, se non vogliamo affogare in una squallida emergenza senza fine. Fortunatamente, per procedere lungo tale percorso possiamo nuovamente avvalerci di quella inesauribile riserva di saggezza e di fantasia che la società delle persone ragionevoli sa sprigionare, quando viene mobilitata.

* economista

RACCOLTA LERCARO

«Dalla materia alla luce», una mostra verso la spiritualità

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Alla Raccolta Lercaro un progetto artistico che esplora il tema del mosaico visto come luogo di trasformazione

No al negazionismo climatico

DI VINCENZO BALZANI *

Il cambiamento climatico è uno degli argomenti più discussi nei congressi scientifici e nei dibattiti pubblici. I punti controversi sono tre: 1) negli ultimi decenni c'è stato un cambiamento climatico? 2) Se sì, è un fenomeno generato dall'attività umana? 3) Se sì, è controllabile? La scienza ha dato risposte chiare a questi interrogativi: è in atto un progressivo cambiamento climatico causato dalle emissioni di gas serra generati dall'uso dei combustibili fossili e, quindi, per contrastarlo è necessario abbandonarli e utilizzare l'energia delle fonti rinnovabili: sole, vento e acqua. Questa transizione energetica è tecnicamente possibile e già avviata, ma procede lentamente perché è ostacolata da forti interessi economici e politici. Col progredire delle conoscenze scientifiche, che dimostrano la necessità della transizione energetica, si è sviluppata una forte campagna «negazionista» volta a difendere gli interessi e le posizioni ideologiche che si sentono minacciate. Accade così che un fenomeno scientifico come il cambiamento climatico è diventato un tema di propaganda politica, in cui vengono messi in discussione i risultati della scienza e introdotti nella discussione argomenti non pertinenti e informazioni non veritiere. I negazionisti sostengono che il dibattito sul cambiamento climatico è ancora in corso; in realtà, il 98% degli scienziati lo considera concluso. Il graduale aumento della temperatura del globo è attribuito dalla scienza all'«effetto serra» causato dalla CO2 prodotta in seguito al crescente uso dei combustibili fossili, mentre per i negazionisti è un fenomeno naturale

connesso all'energia che ci viene dal Sole. Questa interpretazione è facilmente confutabile, dal momento che dal 1960 la temperatura del globo continua ad aumentare nonostante l'irradianza del Sole continui a diminuire. I negazionisti affermano che i combustibili fossili portano ricchezza e benessere, dimenticando di dire che il cambiamento climatico e l'inquinamento causano danni alla salute e provocano solo in Italia circa 60.000 morti premature ogni anno. Insistono, inoltre, sul fatto che la transizione energetica è costosa, mentre gli esperti delle istituzioni economiche concordano nel valutare che i benefici della transizione saranno molto maggiori dei costi necessari per portarla a termine. È negazionismo anche il «greenwashing», cioè l'enfasi dato dalle industrie petrolifere alla loro trascurabile attività nel campo delle energie rinnovabili al fine di nascondere il loro sempre maggiore impegno nell'estrarre i combustibili fossili. Secondo i negazionisti, per risolvere il problema dell'ipotetico cambiamento climatico sono sufficienti la crescita economica, lo sviluppo tecnologico e la sostituzione parziale dei combustibili fossili con l'energia nucleare, della quale sembrano ignorare gli enormi difetti. In conclusione, mescolando vero e falso, usando dati manipolati e argomenti ideologici difficili da districare, i negazionisti propongono una narrazione falsamente ottimista del cambiamento climatico, in contrasto con quella preoccupata e consapevole degli scienziati. Il confronto tra tesi opposte, tipico delle discussioni che avvengono nei talk show, su temi come il cambiamento climatico ha l'effetto di fare da megafono alla disinformazione.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

PALAZZO D'ACCURSIO

Una mostra sulle mura di Bologna, patrimonio sprecato

La mostra esposta in questi giorni nella Manica Lunga di Palazzo d'Accursio tratta un tema assai interessante e intrigante: «Le mura di Bologna. Un grande patrimonio da conoscere, recuperare e valorizzare». L'esposizione sarà visibile fino al 30 ottobre, tutti i giorni dalle 8 alle 19, e il sabato dalle 9,30. I bolognesi potranno così rendersi conto di quanto grande sia stato il danno arrecato alla città - con i migliori intenti e nonostante le altissime rimozioni di personalità eminenti come Carducci e Rubbiani - dalla demolizione della terza «*circia*», di cui restano pochi tratti, insieme ad alcuni torresotti della seconda del 1000 e lacerti delle mura di selenite. La mostra aiuterà a comprendere la storia della città attraverso le vicende delle sue mura, e si conosceranno le peculiarità delle tre recinzioni (quattro, se si conta la città romana), e si vedrà anche come siano state rappresentate nel tempo, dalle «*Insignia*» degli Anziani alle foto delle demolizioni. La mostra, promossa da Italia Nostra Sezione di Bologna con il Comitato per Bologna Storica e Artistica e realizzata con il contributo del Comune è curata da Pietro Maria Alemagna; propone ai bolognesi un contributo importante alla conoscenza della città e della sua storia. (G.L.)



Un'opera in mostra

«Itinerari guerciniani» al via col maestro e i suoi allievi

La Regione Emilia-Romagna, insieme al Territorio Turistico Bologna Modena, al Tavolo turismo Pianura e a Bologna Welcome, sono i promotori del progetto «Itinerari guerciniani» dedicato al grande maestro della pittura barocca Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento, 1591 - Bologna, 1666). L'iniziativa - ideata in accompagnamento alla riapertura in novembre della Pinacoteca Civica di Cento, resa inagibile dal sisma del 2012, con il riallestimento delle opere di Guercino, e alla mostra temporanea «Guercino nello studio» allestita alla Pinacoteca Nazionale di Bologna dal 28 ottobre - si declina in una serie di itinerari, connessioni culturali e destinazioni turistiche, rivolte a diverse tipologie di pubblici. Il progetto si propone di rafforzare le collaborazioni culturali

coinvolgendo le numerose realtà territoriali che conservano opere di Guercino, della sua bottega e di artisti che furono influenzati dalle sue opere: un itinerario permanente, nel segno di Guercino. Oltre agli Itinerari guerciniani, le iniziative troveranno



«La Trinità» di Guercino, particolare

ideale estensione in altre prestigiose sedi museali nazionali nel 2024. Ad aprire questa programmazione diffusa è l'esposizione «Guercino e i suoi allievi. Dalle 'teste di carattere' ai ritratti» promossa dai Musei Civici d'Arte Antica di Bologna e curata da Silvia Battistini, intesa ad approfondire alcuni aspetti della produzione del maestro e degli artisti che si formarono presso di lui e la sua bottega. La mostra, visibile fino al 26 novembre, è allestita nella Sala Urbana della Collezione Comunale d'Arte, che conservano una pregevole copia antica (probabilmente eseguita dalla bottega) di un quadro «da stanza» di Guercino, raffigurante san Giovanni Battista in carcere tentato da Salomè, iconografia molto rara, ma di cui il maestro realizzò due versioni molto simili e da cui furono tratte numerose copie. Da

qui nasce lo spunto per mettere a confronto opere di Guercino eseguite in epoche diverse della sua carriera, nelle quali i soggetti hanno fisionomie così connotate da presentarsi come «teste di carattere»: la Trinità (1616) e Lucrezia (1644 ca.) provenienti dalla Collezione UniCredit di Palazzo Magnani a Bologna e il già citato San Giovanni Battista (1630 ca.). A queste opere si aggiunge l'esposizione di ritratti realizzati da collaboratori e allievi delle generazioni successive: Benedetto Gennari il Giovane, «Ritratto di fanciulla» (Ippolita Obizzi?) (1692 ca.) delle Collezioni Comunali d'Arte, e del fratello Cesare Gennari, «Ritratto di Dorotea Fiorenza Saccenti» (1660 ca.) e «Ritratto di Francesco Maria Dal Sole» (1665 ca.) dell'Asp Città di Bologna, Quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili.

Intervista a don Luigi Ciotti, fondatore del coordinamento «Libera contro le mafie», sulla figura del giudice beato Livatino, a cui sono stati dedicati una mostra e un convegno a Bologna

Forza dei credenti essere credibili

DI LUCA TENTORI

In occasione dell'inaugurazione della mostra sul Rosario Livatino inaugurata il 2 ottobre scorso (e conclusa ieri) alla Corte d'Appello di Bologna, abbiamo intervistato don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione Libera contro le mafie. Qual è secondo lei l'attualità della figura di Livatino, soprattutto per i giovani? Che cosa ha da dire la sua figura?

Soprattutto quello che aveva scritto nel suo diario, cioè che alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili. La sua credibilità è stata nel vivere la sua testimonianza cristiana con la responsabilità dell'impegno civile, la sua capacità di essere magistrato molto attento, ma con la capacità, come diceva, di «metterci sempre un'anima». Lui aveva dimostrato con molti segni quest'anima: andava incontro sempre con grande rispetto alle persone, anche a quelle che si erano macchiate di reati. Non posso dimenticare un piccolo episodio che abbiamo scoperto dopo la sua morte. Lui, figlio unico, si mangiava gran parte del suo stipendio per dare una mano alle famiglie in difficoltà delle persone che lui aveva mandato in carcere. Lo faceva con grande riservatezza, senza chiasso. Lo si è scoperto dopo, e questo dice moltissimo della sua umanità e della sua attenzione per le persone. Lei ha avuto occasione di conoscerlo, o di conoscere i suoi parenti? Io ho conosciuto il papà e la mamma. È stato per me

molto importante. Sono stati loro a farmi vedere il diario del figlio, lo stesso diario che hanno fatto vedere a Giovanni Paolo II, in quei pochi minuti in cui il Papa da Agrigento, dal Seminario in cui si era fermato, è sceso nella Valle dei Templi. Lì il Papa ebbe un incontro coi genitori di Livatino. Io so che il Papa all'ultimo momento, mentre stava per andarsene, al termine della

«Incontrando i suoi genitori, Giovanni Paolo II lesse i suoi diari e da lì scaturirono le parole forti contro i mafiosi»

celebrazione con centomila persone nella Valle dei Templi, tornò indietro e disse «braccio» parole radicali e molto forti, soprattutto per abbracciare il popolo della Sicilia, ma anche per dare un segnale. Furono parole dure, come «cambiate», come «questa civiltà di morte che voi

rappresentate»; e si rivolgeva alla mafia. Penso che avere visto il diario di Livatino abbia scosso anche il Papa. Sembrava che se ne stesse andando via tranquillo, ma evidentemente qualcosa a un certo punto lo aveva turbato. Era la terza visita pastorale di Giovanni Paolo II in Sicilia, in totale ne avrebbe fatte cinque. Ma prima non aveva mai avuto parole così forti contro la mafia. La mafia poi risponderà con le bombe in due chiese di Roma nell'estate del 1993, in San Giorgio al Velabro e in San Giovanni. C'era un collaboratore di giustizia protetto dall'Fbi negli Stati Uniti per ragioni di sicurezza, Marino Mannoia, che disse: «Gli uomini d'onore hanno sempre rispettato la Chiesa»; ma questi episodi dimostrarono che quando la Chiesa si schiera, gli «uomini d'onore» mandano un messaggio chiaro ai sacerdoti, proprio con gli attentati che seguirono. Perché la mafia rispose in questo modo così violento?

Perché si è sentita scoperta, attaccata. Questo è stato per tutti un segnale molto importante. Sono stati i genitori di Livatino a raccontarmi di questo incontro con il Papa. E in queste care persone ho trovato umiltà e profondità. E mi hanno fatto vedere quei diari meravigliosi. Io non so che cosa vi abbia letto Giovanni Paolo II, ma so quello che vi ho letto io. Su quel diario io ho letto ciò da cui esattamente sono partito: la riflessione cioè che alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili. Ed è una riflessione profonda, che interroga ciascuno di noi. Lei è presidente e fondatore di Libera. Per voi Livatino è un esempio, un patrono? È un punto di riferimento importante, e lo deve essere per tutti. È il primo magistrato, credo, per quello che ci riguarda, che è arrivato agli onori degli altari. È Beato per la Chiesa. È uno che guardava verso il Cielo ma non si distraeva dalle responsabilità che ci sono



Don Luigi Ciotti al convegno in Corte d'appello per l'inaugurazione della mostra su Livatino

qui: della libertà, della giustizia, della dignità delle persone. Il suo riferimento erano il Codice penale, che lui aveva sulla scrivania, e il Vangelo. Puntava alla dignità delle persone, e voleva sottolineare che il contrasto alla violenza è anche un impegno evangelico. Una Chiesa che ci invita a guardare verso il Cielo senza distrarci dalle responsabilità che abbiamo verso la terra. E questa dimensione di umanità da non perdere viene fuori da tanti gesti. Lui diceva che il compito del magistrato non deve essere solo quello di rendere concreto nei casi di specie il comando astratto della legge, ma anche di dare alla legge un'anima, tenendo sempre presente che la legge è un mezzo e non un fine. In questo sarebbe importante che lo ricordiamo qui, Beato. Il giudice non deve solo essere, ma anche

apparire indipendente in ogni manifestazione della propria vita. Qual era il suo carattere? Era molto umile, attento e riservato. Quando lessi quella frase ho voluto, memorizzandola, che venisse stampata nelle magliette dei ragazzi di Libera, perché sono poche

«Per lui quello tra fede e diritto fu un rapporto strettissimo. Diceva che l'indipendenza del giudice nasce dalla sua moralità»

parole, ma di una forza impressionante; parole che ci pongono domande, interrogativi, che graffiano le coscienze e che abbracciano tutti. Come interpreto e come

visse Livatino il rapporto tra fede e diritto? Per lui fu un rapporto strettissimo. In un suo intervento del 1986, disse «per me il peccato è l'ombra, ma per giudicare occorre la luce. E nessun uomo è luce assoluta. L'indipendenza del giudice non è solo nella propria coscienza, nella sua capacità di sacrificio, nella sua conoscenza tecnica, nella sua esperienza, nella chiarezza e linearità delle sue decisioni, ma anche nella sua moralità». Ecco, questa è una sintesi che viene da quello che lui viveva. E parlerà anche della trasparenza della condotta del giudice, «anche fuori dalle mura del suo ufficio», nella normalità delle sue relazioni e nelle manifestazioni della vita sociale.

Ha collaborato Sandro Merendi

IL PROFILO

Una vita di impegno per gli ultimi

Don Luigi Ciotti, classe 1945, è nato a Pieve di Cadore (Belluno) ma cresciuto a Torino, dove la famiglia si trasferì nel 1950. Nel 1972 fu ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Torino Michele Pellegrino, che gli affidò come parrocchia «la strada». Nel 1974 fondò un Centro di ascolto per tossicodipendenti riqualificando un cascinale e rinominandolo «Cascina Abele», da cui nascerà, da lì a poco, anche il nome dell'associazione onlus «Gruppo Abele». Negli anni novanta, l'impegno di don Ciotti si allargò al contrasto alla criminalità organizzata; nel 1993 fondò il mensile «Narcomafie» e, nel 1995, il coordinamento «Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie» oggi punto di riferimento per oltre 1 600 organizzazioni nazionali e internazionali.



Don Luigi Ciotti

SANT'AGOSTINO

Domenica Vespri d'organo sul nuovo strumento

Domenica 22 ottobre alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino (Terre del Reno - Ferrara) si terranno i Vespri d'Organo, concerto strumentale che vedrà come protagonisti i maestri Andrea Macinanti all'organo e Marino Bedetti all'oboe e corno inglese. Il duo di docenti del Conservatorio di Bologna, entrambi noti solisti, è attivo da numerosi anni a livello nazionale ed internazionale, e, per l'evento in programma, proporrà una selezione di autori adeguati al nuovo organo Michelotto della parrocchiale di Sant'Agostino. Il concerto è inserito nella rassegna 2023 dell'Associazione Organi Antichi, presente da oltre trent'anni sul territorio bolognese di città e provincia. L'evento gode del patrocinio del Comune di Terre del Reno. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.



Scena dal film «Fortissimo»

«Movievalley Fest», film sull'acqua

È in pieno svolgimento la 12ª edizione di Movievalley Fest, ideato e diretto da Maria Grazia Palmieri. Si tratta di un festival internazionale di oltre 2.460 cortometraggi, che quest'anno ha come titolo e filo conduttore «Un fiume di idee». Il Festival si divide nelle seguenti sezioni: international fiction, italian fiction, animazione internazionale e Green Fork, quest'ultima dedicata alla sostenibilità, ambiente, agricoltura, alimentazione, acqua e scelte di vita. «A proposito di acqua - racconta Palmieri - si sono attivate in questa edizione più collaborazioni con le scuole, anche grazie all'Ente Parchi della Regione e a David Bianco responsabile delle biodiversità. Bambini e giovanissimi produrranno cortometraggi dai 5 ai 10 minuti, sull'argomento acqua, declinato in vari modi. La classe 3AL del Liceo

linguistico Esabac di Casalecchio ha appena confezionato un corto sulla Chiusa di Casalecchio che si affaccia sul fiume Reno. Gli studenti sono stati coordinati dalla professoressa Elena Marzocchi, in collaborazione con Stefano Anderle e Federico Cinti. Anche l'Istituto Alberghiero Veronelli di Valsamoggia tratterà il tema acqua e uso consapevole in cucina, grazie ai docenti Salvatore De Vito e Mattia Luconi, mentre i più piccoli di Valsamoggia racconteranno il viaggio di una piccola goccia d'acqua. Continua infine la collaborazione che da anni prosegue con il Centro Sperimentale del Cinema Piemonte, e con Il Citem, magistrale del Dams, di Bologna. Il primo con la sua giuria attribuirà anche quest'anno il riconoscimento al miglior corto di animazione internazionale. Mentre il Citem sceglierà con la propria giuria, il

vincitore tra i finalisti di fiction internazionale». Quest'anno il Movievalley Fest ha ottenuto il Patrocinio dell'Ambasciata di Svezia. Presidente di giuria il due volte David di Donatello Daniele Cipri, che attribuirà anche il riconoscimento alla migliore fotografia dei corti italiani. Un'altra importante novità è l'interessante relazione con il Burbank International Festival. Significherebbe molto per Movievalley Fest che potrebbe sbarcare oltre oceano e portare vicendevolmente altri e nuovi contenuti nelle prossime edizioni. Sabato 21 alle 10 al Cinema Rialto vi sarà la colazione offerta al pubblico, con la proiezione dei finalisti delle sezioni del Festival e domenica 22 alle 21.15 al Cinema Odeon le premiazioni con ospiti e registi, e la consegna attestati.

Gianluigi Pagani

Opimm, presentato «Il Punto»

Sabato 23 settembre la Fondazione Opera dell'Immacolata (Opimm) Onlus e Caritas Bologna hanno presentato alla città, a Porta Pratello, attraverso un'originale «sfilata di moda», «Il Punto». Laboratorio creativo sartoriale, avviato lo scorso marzo per fornire a persone con fragilità le competenze professionali per un eventuale futuro inserimento lavorativo nel settore tessile. Sette donne, due nigeriane, una venezuelana, una francese, una italiana, una siriana e un'iraniana tra i 20 e i 68 anni hanno acquisito nel corso dei mesi competenze utili alla progettazione e confezione di abiti e accessori, anche con materiali di riuso. Con il passare delle settimane hanno sempre più sviluppato originali capacità di «Up recycling»: utilizzare materiali e abiti usati per creare un prodotto nuovo. Hanno incominciato trasformando alcune coperte degli anni '70 in giacconi e



Un momento della sfilata

Onlus, commenta con grande soddisfazione i risultati ottenuti dal progetto «che ha promosso la crescita personale e professionale e ha fatto emergere il protagonismo e la creatività delle sette partecipanti, accomunate dal desiderio di attivarsi, di mettersi in gioco e dal bisogno di essere accompagnate nel loro particolare momento di vita. Opimm ha messo a disposizione, oltre agli spazi in cui si svolge l'attività, la competenza pluriennale nella formazione professionale e nel supporto a persone con fragilità». «Intendiamo - conclude - proseguire in questo percorso, con obiettivi ambiziosi, come fornire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro e sviluppare ulteriormente la creazione di abiti e accessori originali, che rispecchino e rappresentino in qualche modo le loro ideatrici». Il laboratorio è stato finanziato da Caritas Italiana con i fondi dell'8x1000. (G.S.)

PARROCI URBANI

Quelle tecnologie digitali che plasmano le comunità

Una prospettiva sulle trasformazioni digitali che caratterizzano il nostro tempo: è quella che ha offerto ai Parroci urbani nella loro recente riunione al Santuario di San Luca, Marco Rondonotti, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro del Cremit. Rondonotti è partito dalle caratteristiche intrinseche di queste trasformazioni, che hanno un evidente impatto sia dal punto di vista socio-culturale che antropologico. «Le tecnologie digitali, infatti - ha spiegato - hanno plasmato profondamente la nostra società e la nostra percezione del mondo, influenzando anche il nostro modo di essere e di interagire con il contesto circostante». Poi il docente ha parlato della «me-

diamorfosi», un concetto che ci permette di analizzare come la stessa concettualizzazione delle tecnologie sia cambiata nel corso del tempo. «Inizialmente - ha detto - venivano concepito principalmente come uno strumento per superare le distanze fisiche tra le persone coinvolte nella comunicazione. Tuttavia, nel corso degli anni, abbiamo assistito a una trasformazione radicale delle nostre concezioni. Il digitale non è più solo un mezzo per comunicare, ma è diventato una "tecnologia di comunità" in grado di sostenere e promuovere le relazioni tra individui appartenenti a diverse realtà sociali». Infine, Rondonotti si è focalizzato specificamente sull'impatto che le tec-



Un momento dell'incontro

nologie di comunità possono avere nei contesti ecclesiali. «Le tecnologie digitali - ha concluso - offrono nuove opportunità per la condivisione di pratiche religiose, la diffusione del messaggio evangelico e la promozione di un senso di comunità tra i credenti». Sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte è presente il suo intervento integrale (C.U.)

Due iniziative questa settimana: mercoledì incontro a San Vincenzo de Paoli con testimoni delle Chiese egiziana, birmana e indiana
Sabato in Cattedrale Veglia presieduta da Zuppi

Missione, cuori ardenti e per via

Don Ondedei:
«Il Sinodo ci
invita ad una
comunione
che si irradia»

DI FRANCESCO ONDEDEI *

Dall'Aula dove si sta svolgendo il Sinodo in queste settimane, fuoriescono brevi commenti, frasi pronunciate, che ci raccontano quale sia il clima e la direzione che si vivono tra i partecipanti. E tutto questo accade durante il mese missionario di ottobre, che ha un titolo assertivo, con una domanda implicita: «Cuori ardenti, piedi in cammino». Evidentemente la proposta della Cei attinge dal racconto dei discepoli di Emmaus: sono infatti i tratti salienti della scoperta da parte dei due discepoli che Gesù era con loro. Mentre si chiudevano le porte della storia deludente di cui credevano essere stati partecipi, vedendo il loro maestro sconfitto smentire tutte le speranze che la sua presenza aveva nutrito, ecco invece che il futuro di nuovo si apriva. E non solo un cuore ardente è sufficiente, ma che inizi un cammino per comunicarsi agli altri. Il domenicano padre Radcliffe, nel parlare ai Padri sinodali, in riferimento ad un diverso Vangelo, ha parlato di una «comunione che si irradia», di cristiani appassionati perché formati da e ad un «amore non possessivo». Se così si chiarisce ai due discepoli il senso di quel percorso che li riporta indietro per ripartire da dove tutto era finito, da Gerusalemme - e voglia il Signore che questa sia per noi anche una preghiera per quanto accade in questi giorni in Israele - i due ci interrogano anche indirettamente sul nostro «statuto» di amore vissuto nella fede e nell'annuncio. I viaggi missionari estivi ci confortano nel frequentare Chiese giovani rispetto alla nostra, nelle quali l'entusiasmo percepibile è la capacità di rendere la fede un elemento costante della quotidianità. Don Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola,

parla di Chiese che si preoccupano «più di esserci che di contare». E prosegue: «Tutti coloro che si stanno impegnando in Italia nel cammino sinodale chiedono concordemente di recuperare lo stile di Gesù e delle comunità cristiane dei primi tempi, senza idealizzarle, recuperando la dimensione e la gioia di essere "lievito", sganciandoci dal quanti siamo, dal "si è sempre fatto così", dal "non ce la facciamo più!".». Così come Centro missionario diocesano abbiamo cercato testimoni che ci potessero comunicare la loro esperienza di Chiesa. Col titolo «Piedi giovani, passi coraggiosi», abbiamo coinvolto persone delle Chiese egiziana, birmana e indiana. Ci troveremo dentro una chiesa, quella di San Vincenzo de Paoli (via Ristori), perché vorremmo che il messaggio arrivasse da chiesa a chiesa, da comunità a comunità. Invitiamo quindi tutti mercoledì 18 alle 21 a trovarci insieme ad ascoltare: forse ci piacerebbe essere già i discepoli che di corsa rientrano a Gerusalemme, ma più realisticamente saremo quelli che ascoltano «per via» qualcuno che gli accende il cuore raccontandogli della propria storia di fede, e guarderemo con attenzione il gesto di spezzare il pane della loro vita per apprendere ancora una volta come aprire gli occhi ed il cuore. Sabato 21 poi, in Cattedrale proveremo a trasformare questa gioia in una preghiera diocesana, durante la Veglia delle 21 presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Ascolteremo il mondo coi suoi canti e a volte le sue grida, per appoggiare ancora una volta la nostra voce sui salmi, sul Vangelo, sugli scarponi e sugli zaini e per desiderare di partire a nostra volta. Daremo anche il crocifisso quella sera a padre Roberto Battistin, della Comunità missionaria di Villaregia, che negli anni trascorsi qui a Bologna ha reso preziose e dense di umanità le iniziative che il Centro missionario diocesano via via proponeva in diocesi. Non scandalizzatevi se scrivo «dare il crocifisso», perché è segno di comunione, due braccia aperte per unire distanti e farsi prossimo. E a tutti l'invito a partecipare.

* direttore Centro missionario diocesano



Una Messa nella missione di Mapanda

Monte Sole, l'importante ruolo di pace delle donne

In un incontro al Baraccano, Pax Christi ha affrontato il tema con le parole della storica Alessandra Deoriti e di suor Maria Angela Zanichelli, della Piccola Famiglia dell'Annunziata



Suor Maria Angela Zanichelli

Don Dossetti diceva, ricordando la strage di Monte Sole: «il ricordo deve essere continuato, divulgato e deve assumere sempre più ispirazione, scopi e forme comunitarie, cioè, per noi, ecclesiali». Sul solco di queste parole Pax Christi Bologna ha organizzato l'incontro al santuario del Baraccano con la storica Alessandra Deoriti e suor Maria Angela Zanichelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata, per parlare di «donne di pace a Monte Sole»: questo perché le donne faticano ad emergere nella narrazione collettiva, nonostante la loro alto numero tra le vittime, e il loro ruolo

nella comunità in quella fase drammatica. Suor Angela ha raccontato brevemente, in alcuni momenti con forte commozione, la storia della Piccola Famiglia dell'Annunziata, nata dalla volontà di commemorare i fatti di Monte Sole e di difendere il valore della pace con la preghiera e la condivisione. La loro presenza in quei luoghi va associata a tre parole: privilegio, preghiera e testimonianza. Suor Angela vorrebbe ricordare tutte le 316 donne uccise, soprattutto quelle che subirono inenarrabili oltraggi, tutte acquisite dal coraggio di salvare i propri congiunti e dalla determinazione nell'essere mediatrici con le autorità tedesche, scontrate per chi era nel bisogno e seppellirli dei morti. Ne ricorda due in particolare: suor Maria Fiori e Antonietta Belli. Deoriti è partita ricordando che nel Bollettino ufficiale sta scritto che a Monte Sole si era eseguita una operazione di annientamento, un'espressione inconsueta fino ad allora: la maggior parte dei rastrellamenti, infatti, non erano distinzioni indiscriminate a danno dei ci-

vili. Sulle donne, non ritiene che siano migliori degli uomini: però storicamente non sono mai state loro, fino ad ora, a fare le guerre. Sono sempre state destinate a una complementarietà subalterna, difficilmente consultate nelle scelte politiche e tanto meno militari. La donna ha sempre praticato la dimensione della cura dell'altro, a partire dai piccoli, per cui è meno portata a fare del male. Le donne, anche a Monte Sole, sono una voce che contrasta la disumanizzazione della guerra. Deoriti ha citato la storia, poco conosciuta, di Ione Clerici, giornalista sfollata insieme a 70 persone a Villa Serana, poiché sapeva il tedesco, si rivolse ad un ufficiale dicendo che lì c'erano solo donne e bambini, e questo è l'unico caso in cui un gruppo consistente di civili vennero risparmiati «in blocco». Deoriti ha terminato ha concluso constatando che «la guerra è anche questione di lingua: quando viene usato un mezzo comunicativo che "buca le orecchie", può succedere l'imprevisto». Sul canale YouTube Punto pace Bologna la registrazione della serata.

Dario Puccetti, Pax Christi

Inaugurato il «Fondo Paolo Prodi»

Recentemente, alla presenza della famiglia, è stato inaugurato nella Biblioteca dello Studentato per le Missioni dei Padri Dehoniani (via Sante Vincenzi 45) il «Fondo Paolo Prodi». Al momento, il fondo consiste in oltre tremila titoli per la gran parte già consultabili in sede, in attesa della loro completa catalogazione. Con l'inaugurazione del Fondo librario a Bologna, si completa il lascito accademico, culturale e storico del professor Prodi nelle due città italiane che sono stati come gli epicentri della sua attività: Trento, dove è stato raccolto, nella locale Università di cui Paolo Prodi è stato rettore dal 1972 al 1977, il suo

Archivio; e adesso Bologna, dove è stato tra i protagonisti maggiori della prima fase del Centro di documentazione voluto da Giuseppe Dossetti, e sua città di residenza. Il Fondo consiste in una selezione dei libri presenti nelle sue biblioteche personali, e segue le traiettorie maggiori della sua ricerca di storico e del suo impegno culturale in ambito pubblico ed ecclesiale: dalla storia della Chiesa alla Riforma; dal diritto all'economia; dall'Università alla pedagogia; dai cattolici in politica e nella Chiesa alle vicende culturali e politiche del Trentino. La doppia collocazione, a Trento in un'Università statale e

a Bologna in una biblioteca di una congregazione religiosa, congiunge idealmente quella dialettica fra il politico e il sacro che è stato uno dei fuochi principali della sua originale interpretazione della modernità europea. Nel quadro dell'inaugurazione del fondo «Paolo Prodi», si è svolto un seminario di studio che ha inteso cogliere alcune delle aperture delineate nell'opera di Prodi per svilupparle in un dialogo amicale e interdisciplinare. Si sono toccati alcuni cardini principali della sua ricerca storica: il rapporto fra modernità e Chiesa cattolica (Daniele Menozzi, Scuola Normale di Pisa); lo statuto

della libertà religiosa nelle sentenze delle Corti internazionali e il suo rapporto con il costituzionalismo (Stefania Ninatti, Università di Milano-Bicocca); e infine le immagini e l'arte tra cultura, ambiente e iconografia cristiana, con riferimento particolare al cardinale Gabriele Paleotti (Giuliano Zanchi, Università Cattolica del Sacro Cuore). Una mattinata di riflessione intensa che ha preparato la semplice cerimonia di inaugurazione del Fondo nei locali della Biblioteca dehoniana, con lo svelamento della targa di dedica e una breve visita al fondo stesso.

Marco Bernardoni



Nella Biblioteca dello Studentato delle Missioni, oltre tremila titoli sulle traiettorie maggiori della sua ricerca

Un momento del convegno di inaugurazione

Fondazione Carisbo

È accessibile fino al 20 ottobre il nuovo bando di finanziamento «Innovazione scolastica» pubblicato dalla Fondazione Carisbo per l'ultima sessione erogativa dell'anno, con una dotazione di 400.000 euro. Si è inoltre conclusa la procedura di valutazione e selezione dei progetti inerenti ai bandi «Ricerca medica e alta tecnologia» e «Cultura e rigenerazione», promossi nella seconda sessione erogativa: complessivamente attivati 97 progetti con un investimento deliberato di 801.300 euro. Sia il bando Innovazione scolastica, sia gli elenchi dettagliati dei progetti sostenuti attraverso i bandi «Ricerca medica e alta tecnologia» e «Cultura e rigenerazione» sono consultabili online, nella sezione dedicata sul sito all'indirizzo <https://fondazione.carisbo.it/bandi/>.



Al via Baby Bofé: Cevoli su Rossini

Baby Bofé, la rassegna di musica classica per bambini da 0 a 11 anni prodotta da Bologna Festival e giunta alla 17ª edizione, si inaugura oggi alle 16 al Teatro Duse, con lo spettacolo «Rossini Superstar» di e con Paolo Cevoli. Spettacolo musicale pensato da Cevoli per le famiglie, ruota intorno alla figura di Gioachino Rossini, il Cigno di Pesaro, superstar del mondo dell'opera lirica che ad inizio Ottocento trionfava nei teatri di tutta Europa. Con la sua irresistibile comicità Cevoli racconta segreti e curiosità, gossip e successi di un musicista geniale che riuscì, come pochi altri, ad infondere nella sua musica tratti di umorismo. Baby Bofé si svolge in diversi teatri e sale della città. Sabato 21 ore 15 con replica alle 17 al Museo della Musica (Strada Maggiore 34) andrà in scena lo spettacolo «Perbach»: due musicisti, un'attrice e una danzatrice fanno scoprire ai più piccoli l'arte di Johann Sebastian Bach. Lo spettacolo viene proposto alla Sala Centofiori (via Gorki, 16) in due ulteriori recite: venerdì 20 ore 10.30 (scuole dell'infanzia e primarie); domenica 22 ore 16.30 (famiglie).



L'Unitalsi ricorda Margherita Sazzini

Fu grazie a Margherita Sazzini, recentemente scomparsa ad 88 anni, che io e mia moglie entrammo nell'Unitalsi. Sapendo che ci dilettavamo di foto e video, nel 1994 ci convinse a partire per Lourdes per realizzare un reportage. Fu così che vivemmo un'indimenticabile esperienza, che ci indusse ad entrare nell'Associazione. Allora Lourdes non era ancora attrezzata con i moderni luoghi per i malati. I cosiddetti «Hopitals» erano fatti di grandi cameroni; ricordo che quando vi fu l'ammodernamento, Margherita faticò ad abituarsi: in quelle grandi stanze tutto era sotto controllo, anche le amicizie avvenivano più facilmente. In questo era inconfondibile, con quella sua voce posente era impossibile non conoscerla e apprezzarla. Quando quella voce si fece più flebile a causa della malattia, anche il Gruppo Unitalsi di Monghidoro, da lei fondato, ne risentì. Sarebbe un peccato che andasse disperso: anche per onorarne la memoria, speriamo che presto il gruppo si ricostituisca. Roberto Bevilacqua



«Organi antichi» Due concerti

Per il ciclo «Organi antichi, un patrimonio da ascoltare» venerdì 20 ore 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena concerto dell'organista: Olga Laudonia. Sabato 21 alle 20.45 nella chiesa di San Martino in Soverrano (frazione di Minerbio) concerto d'inaugurazione dell'organo di Antonio Peruzzi (secolo XVII) restaurato da Brondino Vegezzi-Bossi di Centallo. Suoneranno l'oboista Marino Bedetti e l'organista Andrea Macinanti; canterà il Gruppo Vocale Heinrich Schütz (Soprani: Victoria Constable, Maria Emma Dolza, Mila Ferri, Sonila Kaceli, Laura Manzoni, Laura Vicinelli; Contralti: Laura Baffa, Barbara Giorgi, Claudia Romano, Marta Serra; Tenori: Fabio Galliani, Gianni Mingotti, Nicola Petralito, Stefano Visinoni; Bassi: Gianni Grimandi, Marcus Köhler, Giacomo Serra, Emrico Volontieri, Nicolò Zanotti); direttore: Roberto Bonato.



Ottobre d'organo, suona un Duo

Sabato 21 ottobre alle 21.15 si terrà il terzo appuntamento del 47° Ottobre organistico francescano bolognese organizzato da Fabio da Bologna - Associazione musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Questo festival organistico rappresenta uno dei cicli più longevi e di maggior pregio di tutta Italia. Protagonista di questo terzo concerto sarà il Duo Ad Libitum composto da Elena Saccomandi alla viola e Walter Gatti all'organo. Elena Saccomandi collabora con diverse orchestre italiane ed ha un'intensa attività cameristica, dal duo con pianoforte al quintetto d'archi. Walter Gatti è organista del Tempio Valdese di Torino e svolge regolare attività concertistica sia come solista che come organista accompagnatore di cori, solisti e orchestre. Il Duo presenterà un programma dal titolo «Bach e Respighi: un'eredità d'arte nei secoli», tutto improntato sulle musiche di questi due importanti autori.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Lorenzo Brunetti, Parroco in solido a San Giovanni Evangelista di Monzuno; padre Italo Panizza S.C.I., Parroco in solido a S. Lorenzo di Castiglione dei Pepoli, S. Donnino di Burzanella, S. Giacomo di Creda, S. Maria di Lagaro, S. Michele Arcangelo di Le Mogne, S. Michele Arcangelo di Sparvo e S. Giovanni Battista di Trasserra; canonico Enrico Petrucci, Parroco Moderatore a San Giovanni Evangelista di Monzuno e Amministratore parrocchiale di San Giacomo di Gabbiano, di San Giustina di Piano di Setta e del Cuore Immacolato di Maria di Riveoggio; padre Willy Singo Shaba O.Carm., Officiante ai Santi Bartolomeo e Gaetano, a Santa Maria della Pietà e ai Santi Vitale e Agricola in Arena. **COSE DELLA POLITICA.** La Commissione diocesana «Cose della Politica» organizza incontri per confrontarsi e provare a produrre orientamenti da cristiani su temi cruciali che riguardano il bene comune. Mercoledì 18 «Cosa sta cambiando nel rapporto tra l'uomo e l'animale» con Stefano Cinotti e Giampaolo Peccolo. Gli incontri si svolgono online dalle ore 18 alle ore 20. **UFFICIO IRC.** Lunedì 16 alle ore 17.15 nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno, 57), il Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili e l'Ufficio IRC, organizza un incontro inizio anno per gli insegnanti di religione sul tema «Buone prassi nelle relazioni educative: riflessioni per la promozione di una cultura attenta, rispettosa e consapevole». **UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA.** Progetto «Non Uno Di Meno... studiamo insieme». In occasione del meeting dei referenti doposcuola attivi nella Diocesi il 13 settembre dalle ore 16.30 alle ore 17.30 presso Villa Pallavicini verrà presentato il corso di formazione rivolto agli educatori ed ai volontari che sostengono nello studio i giovani che si rivolgono ai doposcuola della diocesi di Bologna. Il percorso di formazione inizierà martedì 17 ore 15 - 17 con la

Le nuove nomine - Martedì 24 la Madonna di Lourdes in Cattedrale Commissione diocesana «Cose della Politica», incontro sul rapporto uomo-animale

conferenza su «Le nuove politiche dell'apprendimento e le tematiche relative al disagio giovanile» relatori i professori Pancirolli, Rivoltella e Lancini. Info: <https://scuola.chiesadibologna.it/> **SCUOLA DI PREGHIERA.** Scuola di preghiera organizzata dall'Azione Cattolica diocesana e parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. Primo incontro mercoledì 18 alle 20.45 con don Luigi Maria Epicoco. Gli incontri si svolgono nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. **SANTUARIO B.V. SAN LUCA.** Venerdì 20 ottobre, terzo venerdì del mese, alle 16 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, Messa per e con i malati. Al termine della celebrazione verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta prenotandosi allo 0516142339. Sono invitati in modo particolare gli appartenenti alle Caritas parrocchiali, coloro che vedono nella cura agli infermi un tratto dell'annuncio evangelico e tutti quanti hanno a cuore i malati, pur non gravitando nelle nostre realtà comunitarie. Presiederà padre Geremia Folli, animeranno i volontari del Volontariato assistenza infermi.

parrocchie e zone

RENAZZO. Oggi alle 18.00 nella chiesa San Sebastiano a Renazzo, «Diamo voce all'Organo» sulle note dell'organo Adeodato Bossi Urbani, tra passato e presente con Francesco Zagnoni (organo) e Renzo Zagnoni (voce).

lutto

ERMANNO SERAFINI. Giovedì 12 ottobre è deceduto fra Ermanno Serafini, Ofm Conv., che dal 1973 al 2009 svolse il suo ministero nella Basilica di San Francesco a Bologna. I

funerali si sono svolti ieri nella Pieve di San Michele Arcangelo di Nonantola e, al termine, la salma è stata sepolta nel cimitero locale.

associazioni

UNITALSI/1. In occasione del 120° anniversario della fondazione, l'Unitalsi Bologna accoglierà nella Cattedrale di San Pietro l'effigie di Nostra Signora di Lourdes, in pellegrinaggio in Italia, martedì 24 ottobre alle ore 7. Il programma prevede accoglienza alle 7, Messa alle 7.30, 9.30 e 17.30; Rosario alle 10.30 e 16.30. Ripartenza dopo l'ultima Messa. Vari sacerdoti saranno disponibili per le confessioni. Info: sottosezione.bologna@unitalsi.it; 051.335301. **UNITALSI/2.** Oggi 16° camminata a staffetta, in memoria di don Libero Nanni, dalla chiesa di Santa Maria del Carmine di Rigosa al Santuario Santa Clelia Barbieri alle Budrie. Ritrovo alle 9, alle 11 arrivo. Alle 11.15 Messa.

SAN DOMENICO



Al via «I Martedì» con la «lectio» di Romano Prodi

Martedì alle 21 nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico (Piazza San Domenico, 13) inaugura il 54° anno dei «Martedì» con la Lectio Magistralis «Quale bussola in un mondo che cambia?» tenuta da Romano Prodi, presidente della Fondazione per la collaborazione tra i popoli e già presidente della Commissione Europea. L'incontro sarà moderato dal giornalista Giorgio Tonelli. Il programma completo dei «Martedì» è disponibile sul sito www.centrosandomenico.it

FRATE JACOPA

Al Fossolo un incontro dedicato al Creato

Oggi dalle ore 16 nella Sala Santa Maria Annunziata di Fossolo nell'ambito del Tempo del Creato si svolgerà «Il cantico delle creature. Camminando verso la Laudate Deum» con gli interventi di Costanza Bosi e Lucia Baldo. Evento trasmesso anche in streaming sul canale YouTube della Fraternità Frate Jacopa.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Cresime. Alle 11 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastrò Messa per la «Festa dell'ecologia integrale». Alle 17 nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella Messa e Cresime. Alle 19 in Seminario conclude il convegno dell'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia. **DA DOMANI A VENERDÌ 20** In Vaticano, partecipa all'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi. **SABATO 21** Alle 16.30 nella parrocchia di San Pietro in Casale Messa e

Alle 21 in Cattedrale presiede la Veglia diocesana per la Giornata missionaria mondiale. **DOMENICA 22** Alle 11 nella parrocchia di Monzuno conferisce la curapastorale a don Enrico Petrucci. Alle 16 nella parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio Messa e Cresime. Alle 18.15 anella parrocchia della Beata Vergine Immacolata conferisce la cura pastorale per questa parrocchia e quella di Sant'Andrea della Barca a don Andrés Bergamini.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Alle 11 nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastrò Messa dell'Arcivescovo per la «Festa dell'ecologia integrale». **Martedì 17** Dalle 17.30 alle 22 in Cattedrale Messa, Adorazione eucaristica e Rosario per la pace in Medio Oriente. **Giovedì 19** Alle 9.45 nella Cripta della Cattedrale ritiro del clero diocesano per la festa della Dedicatione della Cattedrale. Alle 11.15 in Cattedrale Messa per la festa della Dedicatione presieduta dal Vicario generale per la Sinodalità. **Sabato 21** Alle 9.30 in Seminario riunione del Consiglio pastorale diocesano.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte **BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «*lo capitano*» ore 16.15 - 18.30 - 21 **BRISTOL** (via Toscana 146) «*L'ultima volta che siamo stati bambini*» ore 16 - 18 - 20 **GALLIERA** (via Matteotti 25) «*Il grande carro*» ore 16.30, «*L'ultima luna di settembre*» ore 19, «*Inu-oh*» ore 21.30 **PERLA** (via San Donato 34/2) «*Last film show*» ore 16-18.30 **TIVOLI** (via Massarenti 418) «*La verità se-*

condo Maureen K.» ore 18.20 - 20.30 **DON BOSCO** (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «*Jeanne du Barry, la favorita del re*» ore 17.30 **JOLLY** (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «*Paw patrol - Il super film*» ore 16, «*Lo capitano*» ore 18 - 20.45 **NUOVO** (VERGATO) (via Garibaldi 3) «*Assassinio a Venezia*» ore 20.30 **VERDI** (CREVALCORE) (via Cavour 71) «*Indiana Jones e il quadrante del destino*» ore 15.30 - 17.30 **VITTORIA** (LOIANO) (via Roma 5) «*lo capitano*» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

17 OTTOBRE Pasqui monsignor Ubaldo (2007)	(2003), Gallerani don Ferdinando (2014)
18 OTTOBRE Tartarini monsignor Camillo (1973), Lercaro cardinal Giacomo (1976), Bonfiglioli monsignor Giuseppe (1992)	21 OTTOBRE Barozzi monsignor Alessandro (2002), Gasparini monsignor Armando, comboniano (2004), Zuffa padre Amedeo, francescano (2004)
19 OTTOBRE Lorenzini don Ercole (1961)	22 OTTOBRE Ruggeri don Giulio (1963), Biasolli padre Alfonso, dehoniano (1983), Stefanelli don Enzo (2020)
20 OTTOBRE Facchini don Paolino (1989), Marchignoli don Mario	

Annalena Tonelli, il ricordo a 20 anni dalla morte

DI GIOVANNI AMATI

La diocesi di Forlì-Bertinoro ha ricordato Annalena Tonelli, la missionaria uccisa il 5 ottobre 2003 a Borama, in Somaliland, con la Veglia che il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana ha presieduto a vent'anni esatti dalla morte, nella Cattedrale di Forlì, assieme al vescovo di Forlì-Bertinoro, monsignor Livio Corazza, a monsignor Giorgio Biguzzi, vescovo emerito di Makeni, in Sierra Leone, e a una ventina di sacerdoti. In Duomo erano presenti il sindaco Gian Luca Zattini, il nuovo prefetto di Forlì-Cesena

Rinaldo Argentieri, rappresentanti delle Forze dell'ordine, gli amici del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, di cui Annalena è stata cofondatrice, Sauro Bandi direttore dell'Ufficio missionario diocesano e i familiari della missionaria, fra cui la sorella Viviana e il nipote Andrea Saletti. «Annalena, con la sua vita e i suoi scritti ci mette di fronte alle nostre responsabilità nei confronti dei poveri e del futuro della nostra umanità – ha detto monsignor Corazza nel suo saluto iniziale al cardinale Zuppi, che è arrivato appositamente da Roma dove in questi giorni partecipa al Sinodo -. Su una sola cosa si

Nella Cattedrale di Forlì una Veglia presieduta da Zuppi ha commemorato la missionaria uccisa nel 2003 in Somalia

sbagliava: quando diceva di "non essere nessuno". Se dopo vent'anni siamo a qui a ricordarla e con il presidente della Cei, certamente non è vero che sia stata nessuno. Carissimo don Matteo, in questi mesi abbiamo pregato tanto per te e per la missione di pace che ti ha affidato papa Francesco e continueremo a farlo fino a quando non "scoppierà la pace". Siamo convinti che

costruiamo la pace se ci mettiamo al servizio dei poveri». Le figure di Annalena e di san Francesco sono profondamente unite, perché l'amore illumina e genera sempre altro amore – ha detto Zuppi -. Sono uniti nella semplicità radicale, nel vivere il Vangelo senza aggiunte, per cercare il nocciolo, l'essenziale, il sommo e stabile bene. Annalena ci aiuta a vivere e a scegliere il futuro, a capire cosa significa essere fratelli tutti e fratelli di tutti. Ci manca la sua determinazione, radicalità tenerezza e amicizia. Ci manca e al tempo stesso c'è. Ci aiuta con la sua semplicità radicale a spendere la vita nel servizio, ad aprire nuovi cammini, a cercare nuove risposte, era una donna

che correva, perché amava e chi ama non fa aspettare colui che soffre». «Grazie Annalena – ha concluso il cardinale - perché hai vissuto l'amore e lo hai comunicato con la tua vita, perché hai riempito il silenzio con la Parola di Dio per imparare a stare con Dio e con tutti, perché ci insegni ad essere per loro e con loro». Durante la Veglia, animata dal coro della Compagnia «Quelli della Via» sono stati letti alcuni brani tratti dai testi di Annalena. I fedeli hanno ricevuto all'ingresso un lumino: poi lo hanno acceso e portato sotto l'altare, dove era stata collocata un'immagine di Annalena realizzata dal pittore Franco Vignazia.



Un momento della Veglia in Cattedrale a Forlì

Nel convegno regionale di sabato scorso sottolineata la necessità che le istituzioni riconoscano il valore del credito cooperativo «da 140 anni a sostegno dei territori»

Bcc, generatrici di bene comune

Fabbretti: «La conversione in legge del DL Asset riconosce la nostra "diversità" nella finalità sociale»



Oltre 150 persone hanno partecipato sabato scorso a Palazzo di Varignana al convegno «Banche di relazione nella buona e cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità», promosso dalla Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna. Tra i temi discussi, la conversione in legge del Decreto Asset che ha visto l'accoglimento delle istanze di Federcasse e Confcooperative sulla tassazione sugli extra-profitti. Un risultato che conferma il riconoscimento da parte dello Stato del valore del credito cooperativo e della capacità delle Bcc, come banche di comunità, di generare benessere e svilup-

po inclusivo, riducendo le disuguaglianze. Una capacità confermata anche dalla ricerca commissionata all'Università di Bologna per analizzare il legame fra presidio del territorio da parte delle Bcc dell'Emilia-Romagna, sviluppo economico e coesione sociale e dall'analisi nazionale proposta da Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie dell'Università Cattolica. In apertura è stato proiettato un videomessaggio del cardinale Matteo Zuppi, che ha sottolineato il ruolo delle Bcc come banche di relazione, «che nascono dall'intuizione di pensarsi insieme»; ed è stato letto un messaggio del vicepremier e ministro

degli Esteri Antonio Tajani, che ha rimarcato l'importanza che le Istituzioni riconoscano le specificità del credito cooperativo. Hanno portato un saluto l'onorevole Rosaria Tassinari e l'assessore al Bilancio della Regione Paolo Calvano; hanno partecipato gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore e il presidente di Federcasse Sergio Gatti e Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini, il presidente di Bcc Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa centrale Banca Carlo Antiga. «La conversione in legge del DL Asset riconosce la diversità delle

Banche di Credito Cooperativo e giunge al culmine di un lungo percorso di interlocuzioni di Federcasse e di Confcooperative – ha commentato Mauro Fabbretti, presidente della Federazione Bcc Emilia-Romagna -. Siamo di fronte a un cambio di paradigma che dimostra come il Credito cooperativo sia vincente. Siamo banche di comunità e mutualità prevalente: il nostro obiettivo non è distribuire utili, ma generare utilità favorendo lo sviluppo e il benessere dei nostri territori, creando legami duraturi con i nostri soci e clienti». Un'ulteriore conferma arriva dall'analisi condotta dall'Università di Bologna e guidata da Giu-

seppe Torluccio: «I dati mostrano come la relazione fra le Bcc e i clienti sia più stabile e duratura che nel resto del sistema bancario, con un tasso di dispersione fino a cinque volte inferiore – ha aggiunto Fabbretti -. Non solo: la chiusura di uno sportello del credito cooperativo porta ad un aumento delle disuguaglianze del territorio. Una presenza capillare che le Bcc garantiscono con oltre 350 sportelli, inalterati rispetto al 2021, e come unica presenza bancaria in 12 Comuni: mentre altre banche abbandonano i territori, le Bcc continuano a essere presenti anche negli angoli più remoti della regione». Perché le nove Bcc dell'Emilia-

Romagna (Banca Centro Emilia, Emil Banca, BCC Felsinea, Banca Malatestiana, La BCC ravennate forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, BCC Romagnolo, BCC Sarsina) sono restiate vicino ai propri territori «nella buona e nella cattiva sorte»: «Oggi ribadiamo anche il ruolo centrale del credito cooperativo nell'affrontare l'alluvione dello scorso maggio – ha proseguito Fabbretti -: le Bcc e le relative Capogruppo hanno messo a disposizione 500 milioni per finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. Una disponibilità immediata a giovamento di imprese e famiglie duramente colpite».

1883
2023

140 ANNI
DI COOPERAZIONE
DI CREDITO ITALIANA

BANCHE DI RELAZIONE
NELLA BUONA E CATTIVA SORTE

IL CREDITO
COOPERATIVO
DA 140 ANNI
A SOSTEGNO
DEI TERRITORI
E DELLE
COMUNITÀ